

La rappresentazione della gioiosa animazione del villaggio alla vigilia della festa offre al poeta l'occasione per meditare sul carattere illusorio del piacere, che non coincide mai con quello sperato. In un appunto dello *Zibaldone* della primavera 1829, Leopardi aveva annotato un pensiero del filosofo francese Jean-Jacques Rousseau (1712-1778), che sintetizza l'idea centrale di questa canzone: "*L'on n'est heureux qu'avant d'être heureux*", vale a dire "**Non si è felici se non prima di essere felici**" (*Pensées*, I, 204).

Il manoscritto della poesia porta la data conclusiva della sua stesura: 29 settembre 1829; la prima pubblicazione è nell'edizione fiorentina dei *Canti* del 1831.

t 8 Il sabato del villaggio

dai *Canti*

METRO: canzone libera, costituita da quattro strofe di lunghezza molto variabile (30 + 7 + 5 + 9 versi); endecasillabi e settenari sono in numero quasi identico e si avvicinano senza uno schema fisso, con rime distribuite irregolarmente

La donzelletta vien dalla campagna,
In sul calar del sole,
Col suo fascio dell'erba; e reca in mano
Un mazzolin di rose e di viole,
5 Onde, siccome suole,
Ornare ella si appresta
Dimani, al dì di festa, il petto e il crine.
Siede con le vicine
Su la scala a filar la vecchierella,
10 Incontro là dove si perde il giorno;
E novellando vien del suo buon tempo,
Quando ai dì della festa ella si ornava,
Ed ancor sana e snella
Solea danzar la sera intra di quei
15 Ch'ebbe compagni dell'età più bella.
Già tutta l'aria imbruna,
Torna azzurro il sereno, e tornan l'ombre
Giù da' colli e da' tetti,
Al biancheggiar della recente luna.
20 Or la squilla dà segno
Della festa che viene;
Ed a quel suon diresti
Che il cor si riconforta.

1. donzelletta: giovinetta.

2. In sul calar del sole: al tramonto.

3. fascio dell'erba: l'erba raccolta nei campi per nutrire gli animali e legata in un fascio che veniva portato in genere sulle spalle.

4. di rose e di viole: si tratta di fiori che

8-15. Siede ... bella: La vecchierella siede sulla scala con le vicine a filare, di fronte al punto (Incontro là) in cui tramonta il sole (si perde il giorno), e va raccontando (novellando vien) della sua età felice (buon tempo), quando nei giorni di festa ella si adornava, e ancora in salute e agile era soli-

sbocciano in stagioni diverse (le viole a marzo, le rose a maggio). Per questa incoerenza botanica Giovanni Pascoli, in una conferenza del 1896, accusa Leopardi di avere compiuto un «errore di indeterminazione». Certamente Leopardi non mira alla rappresentazione oggettiva della re-

ta danzare (Solea danzar) tra quelli (intra di quei) che ebbe come compagni dell'età più bella.

16. imbruna: diventa scura.

17. Torna azzurro il sereno: il cielo si scurisce nell'azzurro della sera.

19. Al biancheggiar ... luna: sotto la luce

alta, e attribuisce un valore poetico all'indeterminatezza degli elementi che la costituiscono.

5-7. Onde ... crine: con cui (Onde), come è solita fare, si prepara (si appresta) ad ornare l'indomani, nel giorno festivo, il petto e i capelli (il crine).

bianca della luna appena comparsa.

20-21. la squilla ... viene: la campana annuncia (dà segno) la festa imminente.

22-23. diresti ... riconforta: si potrebbe dire che il cuore si consola (si riconforta).

I fanciulli gridando
 25 Su la piazzuola in frotta,
 E qua e là saltando,
 Fanno un lieto romore:
 E intanto riede alla sua parca mensa,
 Fischiano, il zappatore,
 30 E seco pensa al dì del suo riposo.

Poi quando intorno è spenta ogni altra face,
 E tutto l'altro tace,
 Odi il martel picchiare, odi la sega
 Del legnaiuol, che veglia
 35 Nella chiusa bottega alla lucerna,
 E s'affretta, e s'adopra
 Di fornir l'opra anzi il chiarir dell'alba.

Questo di sette è il più gradito giorno,
 Pien di speme e di gioia:
 40 Diman tristezza e noia
 Recheran l'ore, ed al travaglio usato
 Ciascuno in suo pensier farà ritorno.

Garzoncello scherzoso,
 Cotesta età fiorita
 45 È come un giorno d'allegrezza pieno,
 Giorno chiaro, sereno,
 Che precorre alla festa di tua vita.
 Godi, fanciullo mio; stato soave,
 Stagion lieta è cotesta.
 50 Altro dirti non vo'; ma la tua festa
 Ch'anco tardi a venir non ti sia grave.

(G. Leopardi, *Canti*, cit.)

25. In frotta: in gruppo.

28. riede ... mensa: ritorna (riede) alla sua povera tavola (parca mensa).

29. Il zappatore: lo zappatore, cioè il contadino.

30. seco: tra sé.

31. face: luce.

32. tutto l'altro: tutto il resto del paese.

34. legnaiuol, che veglia: falegname che è ancora sveglio.

35. alla lucerna: con la luce accesa.

36-37. E s'affretta ... dell'alba: e si affretta e si impegna a concludere il suo lavoro

(fornir l'opra) prima della luce (anzi il chiarir) dell'alba. Il falegname cerca di terminare il suo lavoro prima della domenica, giorno in cui la religione cristiana prescrive il riposo.

38. di sette; dei sette giorni della settimana.

39. speme: speranza.

40-42. Diman ... ritorno: domani le ore del giorno porteranno noia e tristezza, e ciascuno tornerà a pensare (In suo pensier farà ritorno) alla fatica consueta (travaglio usato).

43-47. Garzoncello ... vita: O ragazzino (Garzoncello) che giochi e scherzi (scherzoso), questa tua età in fiore (la fanciullezza) è come un giorno pieno d'allegria che viene innanzi (precorre) all'età festosa della tua vita (la giovinezza). Sii felice (Godi), fanciullo mio; questa (cotesta) è una condizione dolce (stato soave), una età felice (Stagion lieta).

50-51. Altro ... grave: Non voglio (vo') dirti altro; ma non ti pesi (non ti sia grave) che il tempo della tua festa (la giovinezza) sia ancora (anco) lontano a venire (tardi a venir).